

SCUOLA 121 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno XIV (serie III)

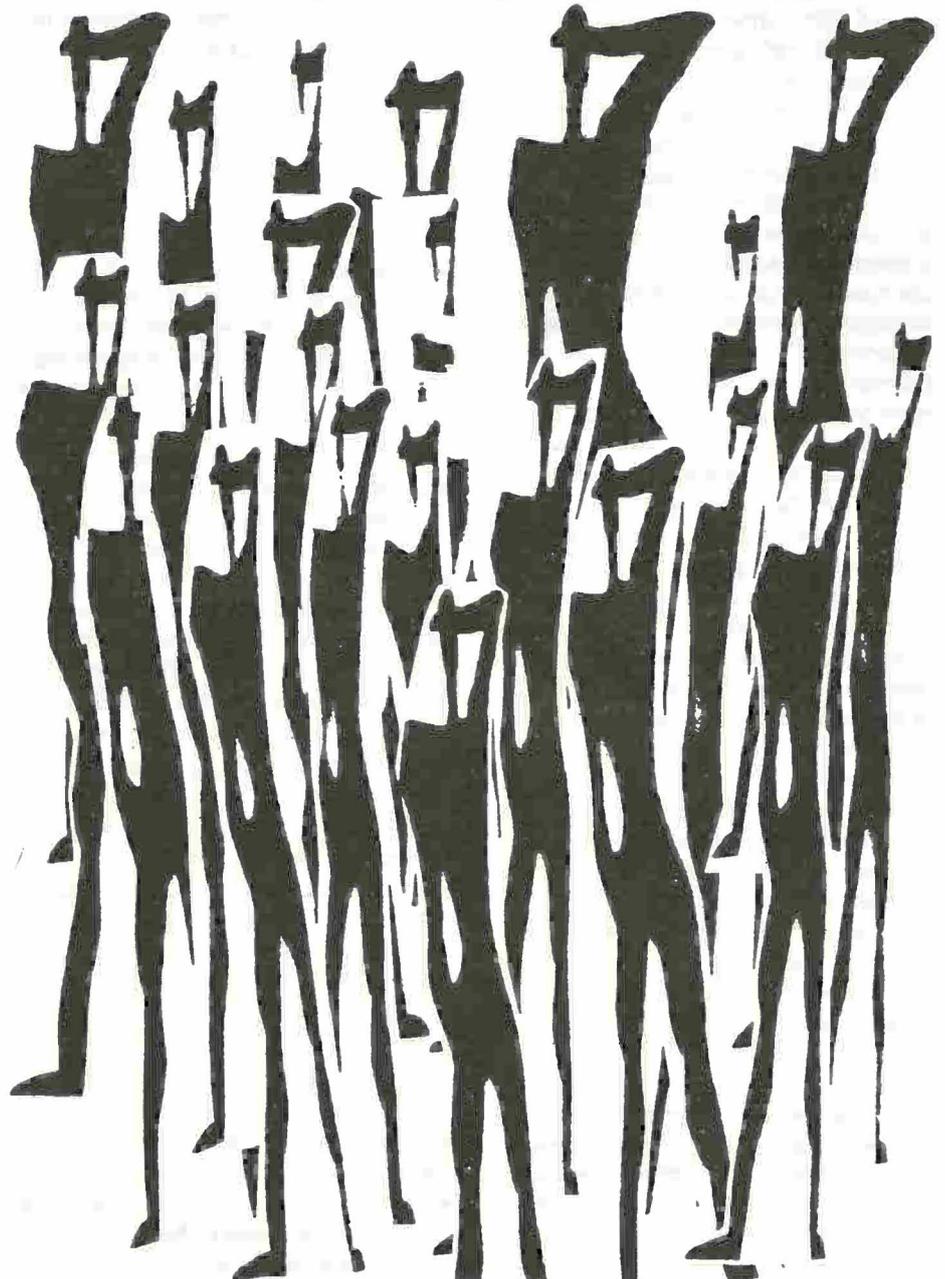
Maggio 1985

SOMMARIO

Inserimento a tirocinio: constatazioni e prospettive - Prepararsi al cambiamento - La situazione dell'insegnamento dell'italiano nei licei svizzeri - Gli universitari e il mercato del lavoro - L'educazione ai mass media nella scuola elementare - La qualità dell'insegnamento è in crisi: nuovo campanello d'allarme proveniente dagli USA - Segnalazioni - Comunicati, informazioni e cronaca.

Inserimento a tirocinio: constatazioni e prospettive

Ivano Facchinetti, CSIA, Corso di perfezionamento di grafica - «Ricerca del primo impiego».



A partire dagli anni cinquanta e fino al 1973 i paesi industrializzati hanno conosciuto una fase di espansione economica praticamente ininterrotta: le possibilità di crescita sembravano illimitate e i progressi tecnici legati all'automazione prospettavano la graduale scomparsa delle attività dequalificanti e ripetitive.

A distanza di pochi anni le ipotesi sul futuro sono radicalmente mutate: l'arresto della crescita economica ha diminuito le possibilità di promozione professionale e di mobilità sociale, mentre la nuova rivoluzione industriale (quella dell'informatica) non permette più di prevenire l'esercizio durevole di una professione o delle competenze tecniche personali. Riconversione professionale e formazione permanente costituiscono, attualmente, i termini più ricorrenti nelle analisi del mondo del lavoro.

Le conseguenze di questo cambiamento toccano direttamente anche i giovani intenzionati a inserirsi, per la prima volta, nel mercato del lavoro.

L'apprendistato aziendale ha infatti subito un inevitabile contraccolpo, reso più significativo dal fatto che la recessione si è manifestata proprio nel momento in cui l'effettivo dei giovani prosciolti dalla scuola era in continuo aumento.

Considerazioni generali

I dati raccolti negli ultimi anni sui nuovi contratti di tirocinio stipulati nel Ticino e, conseguentemente, sulle scelte professionali dei giovani permettono di evidenziare alcuni rilievi di carattere generale:

- è stata confermata, anche lo scorso anno, la **tendenza verso la diminuzione di nuovi contratti di tirocinio**.

Il fenomeno di denatalità, che vede il numero dei nati in costante diminuzione dal 1969, fa registrare ormai il suo effetto anche nel numero di apprendisti che si accingono a iniziare la prima formazione professionale.

Nel 1984, per il secondo anno consecutivo, si è infatti registrata un'ulteriore flessione nel numero globale di nuove assunzioni: sono stati stipulati 2'673 contratti di tirocinio, contro i 2'729 del 1983 e i 2'762 (massimo assoluto) del 1982.

Stiamo quindi assistendo a un mutamento significativo che determinerà un nuovo ciclo nel campo della formazione professionale.

Se non interverranno altri fattori a modificare la struttura demografica della nostra popolazione (immigrazione) o l'attuale tendenza nelle scelte scolastiche e professionali dei nostri giovani, assisteremo a una progressiva diminuzione del numero di giovani apprendisti che si accingono a iniziare la formazione professionale.

Questo dato di fatto, fermo restando nelle grandi linee lo scenario del mondo economico, dovrebbe favorire, nei prossimi anni, l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro permettendo, in taluni casi, scelte più rispondenti ai desideri e alle aspirazioni personali.

D'altro canto si assisterà probabilmente a un maggior squilibrio tra domanda e offerta soprattutto in quei settori professionali che già oggi cominciano a denotare difficoltà nel reclutamento di nuove leve.

In una prima fase, quindi, i problemi di collocamento si situeranno soprattutto ancora in quei settori dove la domanda è sempre (e talvolta anche smisuratamente) superiore all'offerta di posti. È il caso del settore commerciale, dell'elettronica e delle professioni legate all'artigianato artistico e, in genere, delle professioni accessibili alle ragazze.

A dipendenza dell'evoluzione economica potrà per contro manifestarsi, nel prossimo futuro, anche un grande squilibrio tra domanda e offerta nei settori industriale e metalmeccanico e, in particolare, nell'edilizia e nell'artigianato della costruzione.

- si è venuta man mano affermando una **gerarchia all'interno dei diversi apprendistati**, legata essenzialmente ad alcuni aspetti che caratterizzano le diverse professioni (prestigio sociale, ambiente di lavoro, grado di responsabilità futuro, orari di lavoro, prospettive professionali). Si è così creata una scala di valori che, in aggiunta a quella costituita dai giudizi e dalle valutazioni emessi dalla scuola, determina gli stessi criteri di assunzione degli apprendisti:

- è pure in atto la tendenza a **esigere maggiori conoscenze scolastiche** al momento dell'inserimento a tirocinio, con conseguente riduzione del ventaglio di scelte offerte al giovane di livello scolastico inferiore e con un progressivo orientamento verso il prolungamento della scolarizzazione.

È ormai evidente che il numero e la natura dei posti offerti annualmente nel Ticino rappresentano un punto di riferimento ai quali i giovani devono adattarsi. Dal momento che, in determinate professioni, l'offerta è inferiore alla domanda e fra i candidati esistono diversi livelli di conoscenze scolastiche, la selezione operata al momento dell'assunzione tende forzatamente a privilegiare i giovani con un bagaglio conoscitivo più elevato.

Questa regola evidenzia lo stretto legame esistente tra il settore dell'insegnamento obbligatorio e quello dell'apprendistato e opera un primo filtro nel meccanismo di transizione tra scuola e lavoro.

- l'**apprendistato non è più circoscritto ai giovani di fine scolarità**: rispetto al passato, e specialmente per le professioni con curricoli di formazione impegnativi, è in aumento il numero di giovani con un grado di scolarità più elevato. Questi riorientamenti sono talvolta indice di una precisa scelta di prolungamento della scolarità, dettata dalle difficoltà ad inserirsi nell'apprendistato desiderato, ma in misura maggiore sono determinati da altre motivazioni (insuccesso scolastico, esigenze finanziarie della famiglia, incertezza di fronte ad un investimento scolastico di lunga durata, ecc. ...).

I dati scolastici del 1984 inerenti all'età d'inizio del tirocinio dimostrano infatti che solo la metà circa dei giovani inizia a 15 anni la prima formazione professionale in apprendistato. Un terzo dei giovani ha 16 anni, uno su otto ha già 17 anni, mentre un giovane su quindici inizia un tirocinio dopo i 18 anni.

- è stata infine confermata la tendenza verso un'**accentuata richiesta del tirocinio espressa da parte delle ragazze**. In-

fatti, mentre nel 1974 su un totale di 1733 nuovi contratti stipulati solo 608 riguardavano le giovani (35%), lo scorso anno il rapporto si è modificato e la percentuale femminile è salita al 40% (1075 contratti sul totale di 2673).

Va però ancora sottolineata la particolare situazione in cui si trovano le giovani ticinesi intenzionate all'inserimento a tirocinio per quanto attiene al ventaglio delle possibilità offerte. Lo scorso anno i giovani hanno potuto scegliere fra 99 professioni, mentre le ragazze si sono rivolte verso 40 professioni: di queste vie professionali, 13 sono ancora ritenute unicamente «femminili» (sarta, aiuto di farmacia, assistente d'albergo, estetista, disegnatrice di tessuti, ecc. ...), mentre 72 sono state scelte unicamente da maschi (industria metallurgica e metalmeccanica, edilizia e legno).

A proposito delle giovani va pure ricordata l'estrema concentrazione che, ormai in modo ricorrente, si verifica in poche professioni: basti pensare che, nelle 5 professioni maggiormente scelte (impiegata di commercio, commessa di vendita, parrucchiera, sarta da donna e impiegata d'ufficio) è raggruppato l'ottanta per cento delle giovani inserite a tirocinio.

Prospettive

Per quanto concerne l'**offerta**, il numero dei posti di formazione messi a disposizione e la suddivisione delle professioni giocano un ruolo importante nelle regole che determinano l'inserimento a tirocinio dei giovani. È impossibile prevedere che, a medio termine, si determinerà una certa stasi nell'offerta di posti, confermata negli ultimi anni dal numero pressoché stabile dei nuovi contratti di tirocinio.

A meno di profondi cambiamenti nella disponibilità dimostrata dai datori di lavoro nei confronti della formazione professionale questa regola dovrebbe mantenersi nel corso dei prossimi anni, provocando un leggero aumento delle possibilità di inserimento a seguito della contemporanea diminuzione del numero dei giovani prosciolti dalla scuola dell'obbligo. È soprattutto nel settore della **domanda** che occorre quindi cercare le indicazioni inerenti alla possibile evoluzione della situazione a medio termine, tenendo in particolare presenti:

- le possibili variazioni, rispetto alla situazione attuale, nell'accesso alle scuole del settore medio-superiore;
- le eventuali modifiche del tasso di transizione da queste scuole verso l'apprendistato;
- le maggiori possibilità di inserimento offerte dalle scuole professionali a pieno tempo.